

## Comodità

### Parcheggio? È un gioco da ragazzi

La piattaforma rotante di IdealPark risolve i problemi legati a spazi angusti davanti al garage



Due tipologie di piattaforme rotanti offerte da idealPark permettono di parcheggiare agevolmente l'auto in garage in presenza di spazi angusti. In poche e semplici mosse, l'auto viene posizionata sulla pedana e sistemata nel box.

a pagina 12

### Sud America, la "scossa" arriva da lì

Sono le città latinoamericane le migliori nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Secondo una ricerca congiunta Cdp, organizzazione internazionale no-profit, e Aecom, che progetta, costruisce, finanzia e gestisce asset infrastrutturali, sono le città latinoamericane ed europee ad essere le meno dipendenti dai combustibili fossili nella produzione di elettricità. In Italia buona performance di Padova. Fanalino di coda il Sud Est asiatico.

a pagina 9

L'azienda bolognese Sele lancia sul mercato un impianto ad alte prestazioni e a ingombri ridotti

## Il futuro è a impatto zero

Ascensori sempre più tecnologici e rispettosi dell'ambiente, la svolta è già iniziata

La serie "Tree" degli ascensori dell'azienda bolognese Sele è la nuova frontiera dei sistemi di elevazione perché riduce drasticamente l'impatto economico e ambientale e sfrutta fonti energetiche pulite e rinnovabili. La rivoluzione degli impianti a impatto zero è già iniziata. Questo nuovo modello si compone di due ascensori elettrici monofase senza locale macchine (uno con motore geared e uno gearless) e di una piattaforma elevatrice ad azionamento elettrico, sempre senza locale macchina. Questo tipo di prodotto è in grado di ridurre gli ingombri, offrire alte prestazioni in termini di velocità, comfort di marcia e silenziosità, oltre alla riduzione di costi d'installazione e di esercizio.

a pagina 3



Realizzati montacarichi e ascensore nell'edificio di Zugliano

## Due eccellenze si incontrano

La distilleria Zanin per il rinnovo della sede ha scelto Stevan

La storia ultracentenaria della distilleria vicentina Zanin, ha incontrato un'altra eccellenza: il gruppo Stevan. Per la nuova sede dell'azienda a Zugliano, la distilleria ha infatti scelto l'esperienza di Stevan Elevatori per realizzare un ascensore oleodinamico e un montacarichi. La struttura della distilleria, oltre ad essere sede dell'azienda è infatti anche uno spazio aperto al pubblico che vuole conoscere il mondo dei distillati.

a pagina 5



## IN QUESTO NUMERO

P. 4 | **VADEMECUM**

**PASS PER I DISABILI**  
Chi e come può usarli  
senza rischiare sanzioni

P. 12 | **ARTE**

**DUBBI ALLA MOSTRA**  
Gli artisti contemporanei  
e la voglia di provocare

P. 14 | **ARTIGIANATO**

**LEGNO "IMMORTALE"**  
Materiale tra i più deperibili, ma il trucco c'è

### ... La sfida

Come creare posti auto in un edificio largo appena 6,7 metri? IdealPark è riuscita a vincere la scommessa a Melbourne P. 7



www.petercoxitalia.it



**Peter Cox**

UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO L'UMIDITÀ ASCENDENTE DEI MURI.

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326



**PETER COX**  
RESTAURO ARTISTICO - MONUMENTALE

### ... Il recupero

Dopo mesi di restauro e lavori per milioni di euro, è tornato a nuova vita lo storico "Teatro Pedretti" di Sondrio P. 11



INSTALLAZIONE • MANUTENZIONE • ASSISTENZA 24 H

# ASCENSORI PIATTAFORME ELEVATRICI MONTASCALE MONTACARICHI

Se non ci conosci contattaci, miglioreremo il servizio e ti faremo risparmiare.  
Siamo l'unica struttura italiana che produce ascensori e pezzi di ricambio.

Abbiamo  
Oltre **50** anni di esperienza nel settore  
**3500** edifici in gestione  
**70** persone a vostra disposizione



Gruppo  
**stevan-elevatori**

**IdealPark**

**Pizzeghella-stevan**

**CEST**  
elevatori

Ascensori – Piattaforme Elevatrici – Parcheggi Meccanici – Manutenzione 24h su 24h

Via E. Fermi, 9 – 37026 Settimo di Pescantina (VR) Tel. 045 6750078 – Fax 045 6750117

[www.stevanelevatori.it](http://www.stevanelevatori.it) - [info@stevanelevatori.it](mailto:info@stevanelevatori.it)

■ Ecco la serie "Tree" della Sele, azienda bolognese che è attiva sul mercato italiano da ormai venticinque anni

# Ascensori sempre più tecnologici È la generazione a "impatto zero"

Ingombri ridotti al minimo, prestazioni migliorate e riduzione dei costi di installazione e di servizio

«Il punto chiave sta in una filosofia progettuale che mira a ridurre drasticamente l'impatto economico e ambientale, sfruttando fonti energetiche pulite e rinnovabili». Così, Moreno Amadei, presidente e responsabile R&D Area Elettrica Sele, introduce la serie Tree, ultima generazione di ascensori all'avanguardia. In questo prodotto, infatti, l'azienda bolognese, nata nel 1990, vede la grande occasione

**Moreno Amadei:**  
"La potenza viene in parte integrata con un sistema di accumulatori ricaricabili con pannelli fotovoltaici"

di riportare la tecnologia e la tradizione nazionale in prima fila, in un mercato altamente competitivo. «La serie Tree – spiega Amadei – si compone di due ascensori elettrici monofase senza locale macchine (uno con motore geared e uno gearless) e di una piattaforma elevatrice ad azionamento elettrico, sempre senza locale macchina. Grazie all'ideazione di un dispositivo brevettato, abbiamo creato prodotti in grado di ridurre gli ingombri, offrire alte prestazioni in termini di velocità, comfort di marcia e silenziosità, oltre alla riduzione di costi d'installazione e di esercizio. Durante l'azionamento dell'impianto, un regolatore confronta in tempo reale la potenza richiesta per il funzionamento, con quella realmente disponibile sulla rete. Successivamente, viene integrata la parte, eventualmente, mancante con un sistema di accumulatori ricaricabili anche tramite pannelli fotovoltaici». Amadei, poi, passa a spiegare i maggiori vantaggi di Tree. «L'ascensore di-



## IN PILLOLE...

**Gli ascensori e le piattaforme Tree sono adatti sia per nuove installazioni in edifici esistenti sia per l'ammodernamento di ascensori preesistenti. La ditta bolognese immagina di applicare questo tipo di impianti ai circa 700mila ascensori in Italia che nei prossimi anni avranno bisogno di una serie di interventi di ammodernamento, puntando sul risparmio**

venta in questo modo a "impatto zero" – dice il presidente della Sele – sia per il singolo utente, sia per la collettività: basterà utilizzare un semplice contatore da 3 kW per tutte le utenze condominiali. Questo comporta un grande guadagno economico e ambientale: cala la produzione di CO<sup>2</sup> e si può dire addio a costi di allac-

ciamento e installazione del contatore trifase e al canone annuale. Possiamo stimare il tempo medio per ammortizzare completamente il dispositivo in circa 2 anni». Sele non è certo l'unica produttrice d'impianti monofase. «Ma ci distinguiamo per diversi motivi – precisa Amadei –. Innanzitutto utilizziamo solo sistemi ibridi

permettendo di sfruttare al meglio l'intera rete, salvaguardando gli accumulatori che vengono utilizzati solo se necessari, eliminando alcuni difetti tipici dei sistemi a batterie, come la loro scarsa durata. Usiamo accumulatori dotati di caricabatterie singoli: questo consente all'impianto di continuare a funzionare anche in caso di mal-

funzionamento di una o più batterie. Un'altra differenza, e non poco importante, consiste nell'aver scelto motori gearless o argani, con riduttore ad alto rendimento. Questo elimina tutti i difetti tipici dei motori a corrente continua, come l'elevata rumorosità dovuta alle spazzole del motore o l'usura precoce delle spazzole stesse». Gli ascensori e le piattaforme Tree sono adatti sia per nuove installazioni in edifici esistenti sia per l'ammodernamento di ascensori preesistenti. «Immaginiamo di applicare questo tipo d'impianti ai circa 700mila ascensori in Italia che nei prossimi anni avranno bisogno d'interventi: il risparmio sarebbe notevole»



**Funzionamento del sistema Tree Lift:** l'ascensore viene alimentato dalla rete elettrica e da energia fotovoltaica, garantendo **risparmio, sostenibilità e sicurezza** in caso di blackout.



**Nuova campagna:** Il nuovo slogan e la nuova campagna multi-soggetto hanno come obiettivo principale comunicare che per Sele **le persone sono la cosa più importante:** soci, dipendenti, installatori, ma soprattutto le persone che tutti i giorni utilizzano gli ascensori Sele.



**25° Anniversario:** Fondata nel 1990, quest'anno Sele compie 25 anni di storia che si traducono in **45.000 ascensori in tutto il mondo.**

■ Per la Corte possibile la deroga alla maggioranza nella deliberazione per venire incontro a esigenze particolari

# I giudici danno ragione agli anziani

Legittima l'installazione di un ascensore condominiale anche se riduce la larghezza della scala

È legittima l'installazione dell'ascensore per eliminare le barriere architettoniche deliberata dall'assemblea con le maggioranze di cui all'articolo 2 della legge n. 13/1989 in deroga ai quorum previsti dall'articolo 1120 c.c. per le innovazioni "ordinarie". Questo anche se la realizzazione dell'ascensore comporta il taglio del vano-scala e la conseguente riduzione della larghezza della scala condominiale. Nel valutare se l'innovazione possa recare pregiudizio all'uso o godimento della cosa comune, occorre ponderare i diversi interessi in gioco e, dunque, "pesare" i disagi dei condomini rispetto alla normale utilizzazione del bene comune, con il diritto delle persone disabili all'eliminazione delle barriere architettoniche, anche in attuazione del generale principio di solidarietà condominiale. È questo, in estrema sintesi, il principio espresso dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 16846 del 5 agosto 2015, che ha rigettato il ricorso proposto da due condomini per l'annullamento della decisione dell'assemblea condominiale. I ricorrenti contestavano il fatto che l'installazione dell'ascensore fosse stata deliberata con una maggioranza inferiore a

quella richiesta dall'articolo 1120 c.c. A loro dire, inoltre, l'innovazione aveva ridotto e reso inservibile la scala condominiale e, comunque, aveva leso irrimediabilmente il decoro architettonico. Il ricorso tuttavia veniva rigettato sia in pri-

**È necessario tenere conto del principio di solidarietà condominiale quando alcuni inquilini hanno problemi motori**

mo grado che in appello. Secondo i giudici di merito, l'ascensore in questione rientra tra le opere dirette ad eliminare le barriere architettoniche. Ne consegue la validità della delibera adottata con le maggioranze di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 1136 c.c.; nessuna violazione dell'articolo 1120 c.c., perché è proprio l'articolo 2 della legge 13/1989 a prevedere le dette maggioranze anziché quella prevista dal comma 5 dell'art. 1136 c.c. Dall'espletata CTU, inoltre, la scala



non risulta inutilizzabile, perché la larghezza che rimane a disposizione dei condomini per il transito è di 72 cm, sufficiente a consentire il passaggio di una persona; né tantomeno risulta alcun pregiudizio per il decoro architettonico.

I due condomini proponevano allora ricorso in Cassazione. Per i ricorrenti, la larghezza di soli 72 cm consentirebbe il passaggio di una sola persona alla volta, mentre è "ragionevole supporre che l'uso normale di una scala condominiale

le implica che sia possibile la discesa e la salita contemporanea di due persone". Inoltre, la scala non permetterebbe il normale deflusso delle persone e l'accesso dei soccorritori in situazioni di pericolo o emergenza. I giudici di legittimità,

nel confermare il rigetto del ricorso, hanno evidenziato che "nell'identificazione del limite all'immutazione della cosa comune, disciplinato dall'articolo 1120, 2° comma, c.c., il concetto di inservibilità della stessa non può consistere nel semplice disagio subito alla sua normale utilizzazione - coesistente al concetto di innovazione - ma è costituito dalla concreta inutilizzabilità della res communis secondo la sua naturale fruibilità" (Cass. civ. n. 15308/2011). Circa il divieto di recare pregiudizio all'uso o godimento delle parti comuni, la Corte ritiene necessario tener conto del principio di solidarietà condominiale, secondo il quale la coesistenza in condominio implica "il contemporaneo, al fine dell'ordinato svolgersi di quella convivenza che è propria dei rapporti condominiali, dei vari interessi, tra i quali deve includersi anche quello delle persone disabili all'eliminazione delle barriere architettoniche".

## IN PILLOLE...

**L'abbattimento delle barriere architettoniche risulta un principio che va incontro alle persone più disagiate**

■ Via libera su corsie preferenziali e stalli blu, ma in alcuni casi le prescrizioni cambiano a seconda del Comune

# Tutto sul corretto uso del contrassegno disabili: ingressi nelle Ztl, parcheggi e possibili sanzioni

Il tagliando, sempre in originale, deve essere esposto in maniera visibile nella parte anteriore dell'automobile

La circolazione e la sosta delle auto a servizio delle persone con disabilità munite dell'apposito contrassegno sono regolate dal Codice della Strada. Non è infrequente che qualcuno si trovi di fronte a qualche dubbio quando si tratta di parcheggiare al di fuori degli spazi

**Multa a partire da 78 euro se il mezzo viene usato da persona diversa dal titolare e quest'ultimo non è a bordo del veicolo**

consentiti oppure quando si tratta di imboccare una corsia preferenziale. Facciamo quindi un po' di chiarezza su ciò che è consentito e su ciò che è vietato. La normativa di legge consente ai veicoli al servizio della persona disabile munite di contrassegno di circolare: nelle zone a traffico limitato (Ztl), quando è autorizzato l'accesso anche a una sola categoria di veicoli adibiti a servizi di trasporto e pubblica utilità; nelle zone a traffico controllato (Ztc); nelle aree pedonali urbane

(Apu), quando è autorizzato l'accesso anche a una sola categoria di veicoli adibiti a servizi di trasporto e pubblica utilità; nelle vie e corsie preferenziali riservate ai mezzi di trasporto pubblico e ai taxi; in caso di blocco, sospensione o limitazione della circolazione per motivi di sicurezza pubblica, di pubblico interesse e per esigenze di carattere militare oppure quando siano previsti obblighi e divieti, temporanei o permanenti, anti-inquinamento, come le domeniche ecologiche o la circolazione per targhe alterne.

In pratica quindi il diritto di accesso dei veicoli al servizio della persona disabile titolare di un contrassegno è riconosciuto in tutte le aree carrabili dove è ammessa una sola categoria di veicoli; tuttavia è da tener presente che le modalità attraverso le quali questo accesso nella Ztl viene regolamentato possono variare da Comune a Comune. Infatti alcuni Comuni, per motivi di sicurezza o opportunità, possono comunque limitare il traffico anche alle auto con contrassegno, segnalando però con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Nel caso poi siano presenti varchi elettronici, bisogna preventivamente comunicare il numero della targa del veicolo. Quindi, per evitare di

ricevere un'impropria sanzione, per cui si dovrebbe successivamente fare ricorso al Prefetto o Giudice di Pace del comune in questione, è sempre opportuno informarsi preventivamente nei competenti uffici del comune di destinazione (Polizia Municipale). La normativa di legge consente inoltre di parcheggiare negli appositi spazi riservati nei parcheggi pubblici, ad eccezione degli stalli di parcheggio personalizzati (cioè riservati al veicolo al servizio di un singolo titolare di contrassegno invalidi); nelle aree di parcheggio a tempo determinato, senza limitazioni di orario e senza esposizione del disco orario, ove previsto; nei parcheggi a pagamento (delimitati dalle cosiddette strisce blu), gratuitamente, quando gli spazi riservati risultino già occupati, se espressamente stabilito dal Comune; nelle zone a traffico limitato (Ztl) o nelle zone a sosta limitata (Zsl); nelle zone a traffico controllato (Ztc); nelle aree pedonali urbane (Apu); nelle zone di divieto o limitazione di sosta, purché il parcheggio non costituisca intralcio alla circolazione.

Il contrassegno invalidi non autorizza invece alla sosta dove reca intralcio o pericolo per la circolazione. Per i veicoli che espongono



**Dal 15 settembre scorso è entrato in vigore il nuovo tagliando europeo valido anche negli altri 27 Paesi dell'Unione**

l'apposito contrassegno per disabili è sempre vietata la rimozione ed il blocco del veicolo. Il contrassegno infine deve essere esposto,

in originale, nella parte anteriore del veicolo in modo che sia chiaramente visibile per i controlli. Se il contrassegno viene usato da persona diversa dal titolare e lo stesso non è a bordo, chi lo utilizza dovrà pagare la multa da un minimo di 78 euro per uso improprio del contrassegno. Dal 15 settembre infine è entrato in vigore il nuovo contrassegno europeo che è valido anche negli altri 27 Paesi Ue, senza rischiare di subire multe.

Assicurazione, certificazione, ricambi e dipendenti: tutto quello che c'è da sapere per non correre rischi

# Come scegliere il giusto manutentore

Ecco alcuni consigli per l'individuazione dell'azienda cui affidare non solo la cura dell'impianto

Prima di tutto è bene sapere che, a livello normativo, il proprietario, o l'amministratore, è il diretto responsabile della sicurezza dell'impianto elevatore, sia a livello civile che a livello penale.

La scelta della ditta manutentrice, quindi, non è una circostanza di poca importanza.

Sette domande e sette risposte per orientarsi nel momento in cui servirà mettere mano all'ascensore o al montacarichi

Purtroppo, però, accade spesso che, magari anche solo per cercare di risparmiare il cliente affidi la manutenzione e quindi la sicurezza dell'impianto a ditte non all'altezza.

Così facendo si corre il rischio che, a causa della mancanza di conoscenze specifiche, o per l'utilizzo di ricambi non originali, o magari semplicemente perché la nuova ditta è costretta a lavorare in regi-

me di risparmio, col passare del tempo, non solo si comprometta notevolmente la funzionalità e la vita dell'ascensore e, quindi, l'investimento immobiliare che ha sostenuto il cliente, ma si riduca persino la sicurezza.

La decisione, quindi, manifestatasi solo apparentemente saggia ed oculata, comporterà, invece, un aumento delle fermate dell'impianto con aggravio di costi di riparazioni e, assolutamente da non sottovalutare, un aumento dei rischi di responsabilità penale alla quale è sottoposto sempre e solamente il proprietario. Una delle prerogative di ogni azienda, nonché una delle sue priorità, dovrebbe essere proprio la "qualità del servizio".

Qui di seguito abbiamo predisposto un piccolo promemoria che potrebbe rivelarsi utile per il proprietario, o l'amministratore, che dovesse trovarsi di fronte alla scelta di una ditta seria a cui affidare non solo la manutenzione, ma soprattutto la sicurezza delle persone che utilizzeranno l'impianto.

Vegono proposte di seguito le domande classiche che si dovrebbe porre il responsabile dell'impianto al momento della scelta tra diverse aziende manutentrici.

## 1 Da quanti anni l'azienda è presente sul territorio?

L'esperienza di un'azienda nel settore ascensoristico non è da sottovalutare, chi da anni lavora nel settore saprà sicuramente risolvere problemi difficili in tempi brevi, riparare impianti particolari, trovare velocemente pezzi di ricambio, realizzare la modifica adeguata a migliorare le prestazioni dell'impianto.

## 2 L'azienda ha un'adeguata copertura assicurativa?

Per coprire eventuali infortuni a persone è importante che la ditta abbia una copertura assicurativa non inferiore a 10 milioni di euro su ogni impianto in manutenzione.

## 3 L'azienda opera con proprio personale dipendente?

Se l'azienda ha il proprio personale e non si appoggia a terzi non si rischiano attese inutili per interventi su impianti bloccati o che presentano rotture e si ha un riscontro immediato sui lavori svolti.

È importante inoltre che il personale sia qualificato quindi che tutti i tecnici ascensoristi, sia installatori che manutentori, siano muniti di patentino di "ascensorista".

## 4 Quanti dipendenti ha l'azienda?

Avere un numero adeguato di dipendenti a servizio dell'azienda è importante al fine di riuscire ad accogliere immediatamente la richiesta del cliente ed intervenire in tempi rapidi ed esaustivi su tutti gli impianti che presentano problematiche nella stessa giornata.

## 5 L'azienda è dotata di Certificazione di Qualità?

Un'azienda dotata di Certificazione di Qualità rilasciata da IMQ a seguito di verifiche sui risultati dalla stessa ottenuti è sinonimo di buona organizzazione. La buona organizzazione del servizio di manutenzione permette una notevole riduzione dei disservizi degli impianti.

## 6 L'azienda è dotata di un adeguato e fornito magazzino ricambi?

Sono sempre da preferire le azien-

de che possiedono un magazzino ricambi ben fornito e vario nelle marche così da poter ottenere in caso di necessità interventi rapidi ed economici, riducendo al minimo i disservizi.

## 7 È obbligatorio il telesoccorso?

La normativa Europea vigente, in materia di sicurezza, per poter mantenere in esercizio l'impianto, prevede che "le cabine devono essere munite di mezzi di comunicazione bidirezionali che consentano di ottenere un collegamento permanente con un servizio di pronto intervento" effettuato con personale appositamente addetto a rispondere alle chiamate; la normativa, inoltre, prevede un controllo telematico con scambio dei dati, con scadenza ogni tre giorni, per la verifica del corretto funzionamento, verifica che può interfacciarsi unicamente con una centrale fissa presidiata 24h su 24h. GALM

### IN PILLOLE...

Per cercare di risparmiare ci si affida a personale senza esperienza: l'esito è una spesa extra imprevista a consuntivo

Dal "paron" Bortolo fino alla quarta generazione con Piero, Alessandra e Massimo, un percorso destinato a durare

# La distilleria Zanin sposa l'esperienza di Stevan Montacarichi e ascensore per la nuova sede

Due storie e due eccellenze che si incontrano in provincia di Vicenza per la struttura della nota azienda di liquori

Due storie e due eccellenze che si sono incontrate: sono la distilleria Zanin e il gruppo Stevan Elevatori. Il gruppo ha infatti recentemente realizzato per la nota azienda del Vicentino alcuni interventi nella rinnovata sede a Zugliano.

"Sono stati anni di duro lavoro

I due impianti servono gli uffici dell'edificio di Zugliano, aperto anche al pubblico per testimoniare la tradizione del marchio

ro senza smettere mai di lottare - commentano dall'azienda nota in tutto il mondo per i suoi distillati -. Difficoltà da superare con lo spirito di chi crede in quello che sta facendo; un sogno da realizzare, necessario per permetterci in futuro, di raggiungere mete fino ad ora irraggiungibili. Ma alla fine ci siamo riusciti e il nostro nuovo stabilimento produttivo finalmente è pronto. Siamo ripartiti più forti e coraggiosi di prima, folli e combattivi come sempre, consapevoli del-

la nostra forza e del nostro coraggio, convinti che anche in momenti duri e difficili, se davvero lo vogliamo, qualsiasi cosa è possibile". L'azienda ringrazia quindi "tutte le persone che hanno collaborato alla realizzazione del nostro grande sogno, con impegno serietà fatica e dedizione".

La storia della Zanin affonda le sue radici nella fine dell'Ottocento, quando il "paron" Bortolo Zanin dal carattere introverso e un po' ombroso, abbinò all'attività di osteria quella della distillazione. Dall'alambicco rudimentale sgorgano le prime gocce di quell'essenza di vite: lo spirito bianco. Un distillato capace di "bruciare le budella" come diceva il "paron" Bortolo perché "più brucia e più è buono".

Con lo scoppio della Prima guerra mondiale iniziano le difficoltà del vivere quotidiano, ma il "paron" non si scoraggia; tant'è vero che, con il passare degli anni, la produzione di distillati si intensifica a tal punto che chiude l'osteria per dar spazio a nuove attrezzature e insieme a tutta la famiglia, rinvigorisce la passione per l'arte di fare alchimia dalla natura e trarne le qualità migliori e più appaganti.

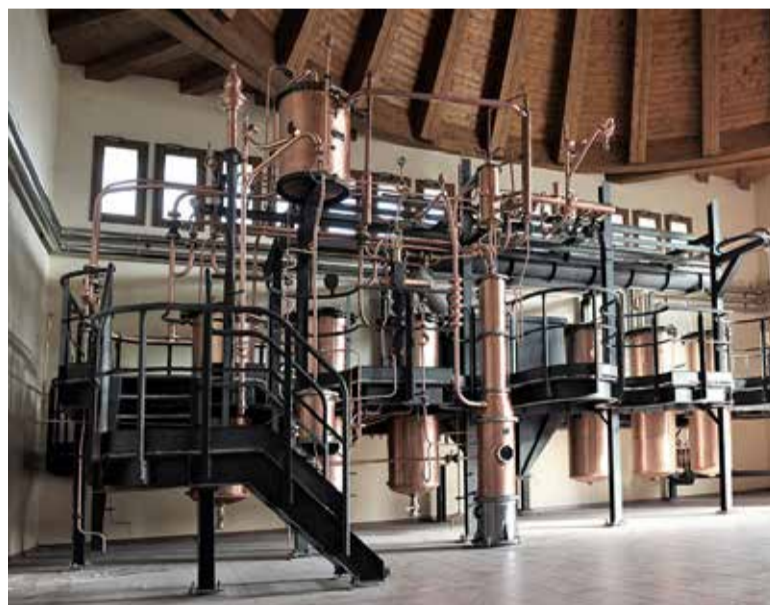
La quarta generazione, l'attuale, è composta dal figlio Piero e dalla fi-

glia Alessandra, con il marito Massimo, che portano avanti l'eredità del papà Fausto.

Determinati principalmente dalla passione e dall'entusiasmo, i nuovi risultati ottenuti fanno capire che la direzione intrapresa è quella giusta e ad incoraggiare questo spirito imprenditoriale non mancano sicuramente gli stimoli.

Attualmente l'azienda è presente in 45 Paesi nel mondo; è considerata una delle prime aziende italiane per la produzione di "spirits"; ha ottenuto oltre 160 medaglie e riconoscimenti per la qualità dei suoi prodotti. L'ultimo fiore all'occhiello è appunto il nuovo sito produttivo di 30.000 metri quadri: qui è possibile visitare l'azienda, rendersi conto del percorso negli anni battuto dalla famiglia Zanin, in luoghi esclusivi e dedicati, racchiusi in una cornice che odora di storia ma traspira assoluta modernità.

In questo contesto si inserisce l'intervento di Stevan Elevatori, che ha risposto alle esigenze dell'azienda Zanin realizzando un ascensore oleodinamico ed un montacarichi. L'ascensore ha una portata di 900 chili ed effettua cinque fermate per servire i diversi piani degli uffici. La cabina dell'impianto è in acciaio inox spazzolato con pareti in acciaio



Dall'osteria all'attività ora nota in tutto il mondo con le sue 160 medaglie e riconoscimenti ottenuti per la qualità dei distillati

io inox antigraffio e specchio. Le dimensioni della cabina sono 1,40 metri per 1,40 metri come richiesto

dalla Legge 13 per gli impianti ad uso pubblico e direzionale. L'impianto è dotato di due accessi adiacenti e di porta automatica. Il montacarichi è invece una piattaforma oleodinamica che collega il piano della produzione, quello espositivo e di rappresentanza e il reparto di stagionatura.

La particolarità di questo impianto è la portata: si possono infatti trasportare fino a 5.000 chili di materiale mentre durante la fase di carico è possibile arrivare fino ai 6.700 chili. La fossa infine è di 2,50 metri.

■ Difficile accesso in un locale del centro. E la discussione con la proprietaria finisce in maniera imbarazzante

# Abbatte tutte quante le barriere ma non solo quelle architettoniche

La spiacevole avventura di Sofia Righetti, giovane animalista vegana e campionessa italiana paralimpica

Recentemente siamo venuti a conoscenza di uno spiacevole episodio accaduto ad una nostra cara conoscenza, Sofia Righetti, giovane animalista vegana e campionessa italiana di sci paralimpico. Esterrefatti da quanta maleducazione, ignoranza e poca disponibilità sia ancora diffusa nella nostra bella città, desideriamo riportare qui di seguito il racconto di Sofia, con la speranza di dare la possibilità a tutti di riflettere.

“Questa mattina è venuta ad intervistarmi da Torino una giornalista bravissima nonché direttrice della nuova rivista Vegan Italy.

Volevo portarla in un caffè-bistrot vegan dove ci si potesse sedere davanti a una bella tazza di the e ad un dolce, solo che eccetto alcuni locali vegani dove fanno principalmente pranzi e cene, qui a Verona i caffè vegan sono tutti inaccessibili e fuori regola per quanto riguarda la fruizione da parte di persone con carrozzina, in quanto hanno scalini senza rampa. Una mia cara amica mi ha consigliato di andare in un caffè dove lo scalino pareva essere non troppo alto, e così siamo andate lì. Una volta arrivate, mi sono resa conto che lo scalino era piuttosto alto, e per entrare ho dovuto impennare la sedia, mi sono dovuta aggrappare con le braccia agli stipiti della porta per issarmi dentro trascinando dietro la carrozzina, manovra complicata e possibile soltanto se sei dotato di un buon equilibrio e un ottimo tono muscolare.

Entriamo e mi trovo davanti alla proprietaria:

Io: “Scusi, ma non si potrebbe mettere una rampa qui? Lo scalino è piuttosto alto”.

Lei: “Eh, il Comune non ce l’ha fatta mettere”.

Io: “Sì, ma la gente non può entrare. Basterebbe una rampa di legno da mettere e togliere la sera. Io sono entrata perché ho la carrozzina leggera e sono agile, ma una persona con la carrozzina elettrica come fa?”.

Lei: “Noi non le vogliamo le carrozzine qui. Non ci piacciono i bambini”.

Io: “No, sto parlando di persone adulte con la carrozzina elettrica”.

Lei: “Eh...Non entrano. Non abbiamo nemmeno il bagno per gli handicappati”.

Io: “Scusa? Handicappati?”.



“Da questo episodio spero nasca un bellissimo progetto di presa di coscienza e inclusione per tutti i ristoranti, per non trascurare i diritti e la libertà di chi si muove su 2, 4 zampe o 4 ruote”

Lei: “Sì, gli handicappati”.

Io: “Disabili, non handicappati”.

Per fortuna è intervenuto il suo collega imbarazzato e incredulo il quale vedendo che la signora aveva fatto una gran figuraccia si è scusato dicendo che avevamo ragione e che avrebbero provveduto a sistemare la questione dell’accessibilità, anche con una rampa di legno.

Anche se esterrefatte, io e la mia amica giornalista ci siamo sedute al tavolo e ci siamo focalizzate sul fine principale, ossia l’intervista e la questione dei diritti degli animali.

Una volta conclusa l’intervista, ci siamo avvicinate alla cassa. Non so se la signora avesse ricevuto qualche rimprovero, o se più banalmente si fosse accorta sentendoci parlare che io ero un’atleta nazionale e la ragazza con me una giornalista di un’importante rivista vegan italiana, ma si è maldestramente scusata della sua maleducazione dicendo che si è sentita “aggredata” (!?!?) quando ho fatto notare il fatto che il locale non era accessibile, dicendo che avevano una rampa di legno, ma era nascosta in cantina (!?!?), che il bagno agibile per disabili se volevo andarlo a vedere c’era anche se mancante di maniglione e che non discriminava in quanto aveva molti amici gay (!?!?).

La mia amica giornalista stava perdendo il treno, quindi ce ne siamo andate facendoci promettere che avrebbero rimesso immediatamente la rampa per l’accesso, e che sarei tornata a controllare.

Non vi nascondo che sì, sono allibita e amareggiata di trovare così tanta grettezza e maleducazione in un locale che si premura di offrire cibi e dolci vegan, dimostrando così una stupenda sensibilità nei confronti degli individui non umani, e una totale mancanza di rispetto per quanto riguarda le più basilari leggi di accessibilità per i clienti umani, a prescindere dalle caratteristiche fisiche. E di rispondere con arroganza e supponenza, qualora un cliente lo fa notare. Per fortuna che, come si suol dire, dal letame nascono i fiori, e probabilmente da questo episodio nascerà un bellissimo progetto di presa di coscienza e inclusione per tutti i ristoranti vegan, in modo che non trascurino i diritti e la libertà di nessuno, che ci si muova a 2, 4 zampe o 4 ruote!”

## IN PILLOLE...

Sofia Righetti ha raccontato la sua disavventura vissuta con una giornalista di una rivista vegana. L’atleta paralimpica è riuscita ad accedere con fatica in un locale del centro di Verona perché all’ingresso mancava una rampa per permettere alla sua carrozzina di superare l’alto scalino alla porta. Parlandone con la proprietaria, Sofia è rimasta turbata dalla superficialità che a volte alcune persone possono dimostrare nei confronti di chi è disabile

Realizzato il sistema Parksafe 580 nella "Phoenix Apartments Tower", icona dello skyline di Melbourne

# La sfida del grattacielo "grissino"

Come creare posti macchina in un edificio largo appena 6,7 metri? IdealPark ha messo a segno il colpo

La Phoenix Apartments tower è uno degli edifici più caratteristici di Melbourne costruito sul sito del famoso Phoenix Hotel, una volta di proprietà del calciatore Lou Richards, leggenda del Collingwood. Architettonicamente risulta interessante per essere un "edificio skinny", alto 28 piani, direttamente su Flinders Street, con appartamenti che occupano piani completi e una vista ininterrotta sul fiume Yarra e Port Phillip Bay.

Chiaramente il parcheggio auto è stato una sfida a causa della dimensione ristretta della struttura, larga solo 6,7 metri. È stato considerato il fatto che la maggior parte degli acquirenti degli appartamenti necessitano di un parcheggio in loco sicuro, ma



Nella parte posteriore della torre una piattaforma con laser scanner controlla le dimensioni dell'auto e la parcheggia

nel caso specifico un parcheggio sotterraneo non era realizzabile e certamente non vi era abbastanza spazio per convenzionali rampe di accesso al posto auto. La risposta a questa tipologia di richiesta è stata l'installazione del primo sistema di parcheggio completamente automatico di Melbourne: il sistema Parksafe 580, commercializzato in Italia da IdealPark. Il sistema Parksafe 580 è accessibile da Malthouse Lane, nella parte posteriore della torre. Gli utenti sono guidati su una piattaforma user friendly che grazie

a dei laser scanner controlla le dimensioni della vettura e garantisce che l'auto sia parcheggiata correttamente. Una volta che l'utente è uscito dalla cabina di trasferimento e tutte le porte sono chiuse, la macchina viene ruotata di 90° e trasportata al posto auto adeguato. Viene poi restituita una piattaforma vuota alla cabina di ingresso, pronta per la prossima auto.

Il sistema Parksafe 580 del Phoenix Apartments tower ospita un totale di 26 vetture disposte su 13 livelli. Il sistema permette di

accogliere veicoli di diversa altezza da assegnare a ogni livello di parcheggio. In questo caso ci sono 2 livelli per le auto fino a 2m (4 posti auto) e 11 livelli per le auto fino a 1,6 m. Per recuperare la macchina, l'utente fa scorrere semplicemente un badge (chip induttivo fob RFID) e l'auto viene

restituita alla cabina di ingresso rivolta verso l'esterno per una facile uscita nella corsia posteriore. Il tempo di recupero in genere è di circa 2 minuti tenendo presente che la macchina è quindi già pronta per l'uscita, senza dover percorrere rampe per raggiungere il livello del suolo.

## IN PILLOLE...

Non era semplice realizzare posti auto all'interno di una torre molto stretta e senza poter ricavare un sotterraneo

Grazie all'ingegneria della tedesca Wöhr

## Piattaforma girevole Il parking è servito

È la soluzione ideale trovata a Singapore

Singapore, dichiarata nel 2014 la città più costosa al mondo, può vantare un gran numero di capolavori architettonici. Nel corso degli ultimi anni sono emersi nuovi sobborghi, grandi come città, nel tentativo di fornire in tempi brevi gli spazi residenziali e commerciali necessari ai cittadini. Anche se le auto sono fortemente tassate e possono essere acquistate solo con l'approvazione del governo, sono comunque molto numerose e vi è quindi una necessità sempre maggiore di aree di parcheggio. Recentemente un nuovo gioiello architettonico è cresciuto nel centro di Singapore: un bellissimo edificio in Orchard Road in cui è stato re-

alizzato un parcheggio multipiano con tecnologia Multiparker 740 della ditta tedesca Wöhr Autoparksysteme, partner IdealPark per l'Italia. Il 268 Orchard Road è stato progettato da Raymond Woo & Associates Architects, uno studio di architettura di Singapore. Il nuovo edificio è collocato nel cuore dello shopping della città, tra Bideford Road e Cairnhill Road. L'immobile in acciaio e vetro di 12 piani ospita prestigiosi ristoranti, eleganti negozi da Dior a Armani, da Hermès a Chanel e, al livello superiore, una banca privata che riceve in una location esclusiva i suoi clienti.

Con il Multiparker 740 è stato possibile offrire un'ottima soluzione di parcheggio, ottimizzando lo spazio in armonia con la filosofia architettonica dell'edificio. Sono 62 i posti auto realizzati in una torre collocata nella parte posteriore dell'edificio.

Gli otto livelli di parcheggio con quattro file successive di parcheggio sono accessibili per mezzo di un ascensore di 25 metri posto al lato dell'edificio. La tecnologia completamente automatizzata permette alle macchine di essere parcheggiate su una piattaforma girevole che in automatico posiziona le auto all'interno della torre.



Esempio di efficienza raggiunto in una struttura abitativa di Zurigo

## Grazie al sistema Combilift ogni cosa diventa possibile

Ricavare due livelli sfruttando solo due metri e 20 cm di altezza

A Zurigo l'installazione di un impianto di parcheggio Combilift 542 rappresenta l'esempio lampante di come nei grandi centri urbani, dove la ricerca del parcheggio è un problema rilevante, tali soluzioni contribuiscano in maniera evidente a superare questa criticità. Sfruttando un'altezza di soli 2,20 m e realizzando una fossa minima di 1,75 m è infatti possibile installare un impianto meccanizzato Combilift 542 che offre due livelli di parcheggio uno sopra

Munito di cancelli e manovrabile solo con una apposita chiave, il sistema garantisce un'estrema sicurezza alle macchine contro i furti e gli atti di vandalismo

l'altro. Si tratta di una combinazione di piattaforme che si sollevano e traslano. Le configurazioni disponibili vanno da 2 a 10 griglie su 2, 3, 4 livelli, con o senza fossa. Le piattaforme per il parcheggio delle auto sono larghe fino a 270 cm



e hanno una portata di 2.000 - 2.600 kg. L'altezza utile su ogni piattaforma può variare tra i 150 cm e i 205 cm a seconda delle esigenze. Utilizzare l'impianto è estremamente semplice e comodo, basta posizionare l'auto sulla propria

piattaforma ed attivare il parcheggio tramite la chiave codificata. Il Combilift infine, essendo munito di cancelli ed essendo manovrabile solo con apposita chiave, garantisce un'estrema sicurezza alle auto contro furti e atti di vandalismo.

Dal dossier emerge una nazione ferma e sostanzialmente spaccata in due: il Nord va, il Sud fa ancora fatica

# “Ecosistema urbano”, l'Italia arranca stretta nella morsa di smog e traffico

Rapporto di Legambiente sulle condizioni delle 104 province del Bel Paese: lievi miglioramenti e solite criticità

Città ingessate, statiche e pigre. Aree urbane che arrancano e faticano a rinnovarsi in chiave sostenibile e a divenire culla di una rigenerazione urbana capace di migliorare la qualità di vita per i singoli e per la comunità. I passi avanti fatti fino ad ora sono, infatti, troppo pochi. Da una parte nelle città italiane si registrano lievi eco-performance soprattutto sul fronte della raccolta differenziata e delle energie rinnovabili



reazione dell'interesse generale: si crea lavoro migliorando il benessere e mettendo al sicuro le nostre città. Questa sì sarebbe un'ottima carta con cui l'Italia, patria dei liberi comuni, si potrebbe presentare a Parigi, nella prossima COP 21 a dicembre”.

Anche quest'anno, sono 18 gli indicatori selezionati per confrontare tra loro i 104 capoluoghi di provincia italiani. Tre indici sulla qualità dell'aria (concentrazioni

Il presidente Cogliati Dezza: “La trasformazione dei centri è una grande sfida che intreccia nuovi bisogni dei cittadini”

A guidare la classifica sono Verbania, Trento, Belluno, Bolzano, Macerata e Oristano. Maglia nera per Messina

e si assiste ad un lieve calo degli sforamenti nelle concentrazioni di NO<sub>2</sub>, di PM<sub>10</sub> e di ozono grazie anche a condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti. Dall'altra parte manca, invece, il coraggio e la voglia di puntare sulla mobilità nuova per uscire dalla morsa di traffico e smog e sugli eco-quartieri per rigenerare le periferie e rilanciare il patrimonio edilizio. È quanto emerge dalla ventiduesima edizione di Ecosistema Urbano, la ricerca di Legambiente realizzata in collaborazione con l'Istituto di ricerche Ambiente Italia e Il Sole 24 Ore sulla vivibilità ambientale dei capoluoghi di provincia italiani. Dal dossier emerge un Paese fermo, dove è marcato il divario tra Nord e Sud. Quest'anno a guidare la classifica nazionale sono: Verba-

## IN PILLOLE...

**Nel rapporto “Ecosistema urbano” realizzato da Legambiente, in collaborazione con Il Sole 24 Ore, la vivibilità nei capoluoghi italiani non risulta ottimale. Soprattutto è ancora marcato il divario tra le città del Nord e quelle del Sud: Piemonte sul podio, Sicilia ultima**

nia, Trento, Belluno, Bolzano, Macerata e Oristano. Nel complesso i protagonisti delle performance migliori sono i piccoli capoluoghi tutti al di sotto degli 80mila abitanti (Verbania, Belluno, Macerata, Oristano, Sondrio, Mantova, Pordenone) oppure le solite Trento e Bolzano, centri di medie dimensioni (con abitanti compresi tra 80mila e 200mila), e soltanto una grande città: Venezia. In testa c'è prevalentemente il nord del Paese assieme a due città del centro Italia, entrambe di piccole dimensioni, la marchigiana Macerata e la

sarda Oristano. Le peggiori invece (le ultime cinque) sono tutte città del meridione, tre grandi e due piccole: la calabrese Vibo Valentia (101) e le siciliane Catania (100), Palermo (102), Agrigento (103) e Messina (104).

“Per sperare che le nostre città migliorino – dichiara Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale di Legambiente – c'è una sola strada. Fare la scelta strategica, con i ministeri interessati coordinati da una vera cabina di regia, di fare dell'innovazione urbana e del miglioramento della vita in città

la vera grande opera pubblica. La trasformazione delle città è una grande sfida che intreccia nuovi bisogni con cambiamenti istituzionali e organizzativi; lo sviluppo di nuove filiere industriali con la messa in sicurezza del sistema idrogeologico; e passa dal rilancio della vita sociale nei quartieri, dalla valorizzazione della cultura, dalla riqualificazione energetica, dall'arresto del consumo di suolo, dagli investimenti nel sistema del trasporto periurbano, dal sostegno alla mobilità nuova. Una scelta politica che andrebbe nella di-

di polveri sottili, biossido di azoto e ozono), tre sulla gestione delle acque (consumi idrici domestici, dispersione della rete e depurazione), due sui rifiuti (produzione e raccolta differenziata), due sul trasporto pubblico (il primo sull'offerta, il secondo sull'uso che ne fa la popolazione), cinque sulla mobilità (tasso di motorizzazione auto e moto, modale share, indice di ciclabilità e isole pedonali), uno sull'incidentalità stradale, due sull'energia (consumi e diffusione rinnovabili). In questa edizione sono due su 18 gli indicatori selezionati per la classifica finale (incidenti stradali e consumi energetici domestici) che utilizzano dati pubblicati da Istat.

Per quanto riguarda i rifiuti, la produzione resta ancora troppo elevata e il riciclo insufficiente.

## CLASSIFICA FINALE ECOSISTEMA URBANO – XXII edizione

### Piemonte sul podio, la Sicilia fanalino di coda

1	Verbania	82,75%	22	L'Aquila	61,03%	43	Firenze	55,65%	64	Vercelli	49,74%	85	Latina	41,69%
2	Trento	76,39%	23	Pesaro	60,65%	44	Chieti	55,59%	65	Siena	48,97%	86	Isernia	41,65%
3	Belluno	73,89%	24	Cremona	60,17%	45	Como	55,33%	66	Bari	48,58%	87	Trapani	40,71%
4	Bolzano	73,21%	25	Perugia	60,15%	46	Vicenza	55,14%	67	Salerno	48,42%	88	Matera	39,79%
5	Macerata	71,32%	26	Ravenna	60,14%	47	Ascoli Piceno	54,85%	68	Lucca	48,14%	89	Lecce	39,28%
6	Oristano	70,20%	27	Teramo	60,13%	48	Terni	54,46%	69	Prato	48,05%	90	Napoli	38,87%
7	Sondrio	68,98%	28	Ancona	59,11%	49	Varese	54,34%	70	Rovigo	48,02%	91	Caserta	36,67%
8	Venezia	67,42%	29	Avellino	58,97%	50	Bologna	53,99%	71	Pistoia	47,46%	92	Siracusa	33,47%
9	Mantova	66,83%	30	La Spezia	58,87%	51	Milano	53,92%	72	Trieste	46,74%	93	Viterbo	32,94%
10	Pordenone	65,41%	31	Savona	58,57%	52	Livorno	53,48%	73	Imperia	46,65%	94	Frosinone	32,63%
11	Cosenza	64,71%	32	Verona	58,36%	53	Campobasso	53,13%	74	Ragusa	46,33%	95	Caltanissetta	31,53%
12	Parma	64,50%	33	Rimini	56,85%	54	Benevento	53,11%	75	Grosseto	45,63%	96	Massa	30,96%
13	Cuneo	63,73%	34	Sassari	56,64%	55	Cagliari	53,08%	76	Enna	45,53%	97	Crotone	30,93%
14	Lecco	63,69%	35	Padova	56,25%	56	Foggia	52,90%	77	Alessandria	45,30%	98	Catanzaro	29,40%
15	Forlì	63,32%	36	Pisa	56,20%	57	Ferrara	52,80%	78	Monza	45,28%	99	Reg. Calabria	25,02%
16	Udine	63,29%	37	Brindisi	56,16%	58	Genova	52,53%	79	Brescia	45,25%	100	Catania	24,79%
17	Biella	62,45%	38	Piacenza	55,89%	59	Nuoro	52,18%	80	Potenza	43,97%	101	Vibo Valentia	23,46%
18	Novara	61,75%	39	Modena	55,86%	60	Arezzo	51,38%	81	Pescara	43,86%	102	Palermo	23,30%
19	Reggio Emilia	61,54%	40	Asti	55,79%	61	Lodi	51,35%	82	Taranto	43,24%	103	Agrigento	17,85%
20	Gorizia	61,28%	41	Bergamo	55,70%	62	Aosta	51,31%	83	Roma	42,47%	104	Messina	16,82%
21	Rieti	61,26%	42	Treviso	55,69%	63	Pavia	50,03%	84	Torino	41,92%			



Tra i centri del Nord e le grandi capitali del nostro continente, spunta però anche la buona performance di Padova

# Elettricità da fonti che non inquinano Le città latinoamericane battono tutti

Anche l'Europa vanta molte città che non ricorrono più a combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico

Sono le città latinoamericane ed europee ad essere le meno dipendenti dai combustibili fossili nella produzione di elettricità, seguite da Nord America, Africa e, in ultima posizione, dal SudEst Asiatico. È quanto emerge dalla ricerca congiunta CDP, organizzazione internazionale no-profit, e AECOM, che progetta, costruisce, finanzia e gestisce asset infrastrutturali.

Quest'anno 308 città hanno par-

Santa Monica, San Francisco e Stoccolma guidano la transizione verso una crescita a bassa emissione di agenti inquinanti



COM, dichiara: "Trasformare la rete sarà essenziale per aiutare le città, e di conseguenza le nazioni, a raggiungere gli obiettivi di riduzione di CO2 che emergeranno dalla conferenza di Parigi. Gli investimenti in energie alternative fatti sino ad oggi dalle municipalità vanno in questa direzione".

Conor Riffle, director of cities and data innovation at CDP, afferma: "Spesso le città devono combattere contro la mancanza di controllo

Canberra si è impegnata a garantire entro il 2020 il 90% della sua elettricità da energie rinnovabili di grande scala

tecipato ai progetti di CDP per gestire al meglio le strategie di contrasto al cambiamento climatico. L'indagine è partita dalla mappatura del mix energetico impiegato: 162 municipalità hanno risposto fornendo le quantità di energia da fonti fossili utilizzate rispetto a fonti di energia pulite. Ciò ha permesso di stilare un report sulla base della fonte utilizzata: carbone, gas, petrolio, nucleare, biomasse, geotermia, idroelettrico, solare ed eolico.

I risultati mostrano che le città latinoamericane in media traggono il 76% della loro elettricità da fonti pulite mentre le città europee il 59%, e quelle asiatiche soltanto il 15%.

In Europa hanno compilato il report 68 città (38 delle quali hanno risposto sul mix energetico impiegato), fra le nazioni più collaborative - con più centri in proporzione alla superficie - svetta il Portogallo (16 risposte a livello generale e 10 solo sul mix energetico). Le città europee più virtuose che producono energia da fonti pulite sono Reykjavik, Padova, Zurigo. Seguono Funchal, Oslo, Stoccolma e Parigi. Quest'ultima dimostra inoltre di essere fra le metropoli europee la meno dipendente dai combustibili fossili, seguita da Madrid, che ottiene poco più di metà della sua elettricità da fonti pulite.

Nel complesso, le città stanno facendo passi significativi verso l'adozione di energia a basse emissioni. Il 35% delle città che hanno risposto a domande specifiche sul mix energetico dichiarano di ottenere i tre quarti della loro energia elettrica da fonti combustibili non fossili. Inoltre, più di un terzo delle città che hanno compilato il report riportano di aver definito un obiettivo di utilizzo di energia

## IN PILLOLE...

Secondo una ricerca Cdp e Aecom su 308 città nel mondo, i Paesi latinoamericani ed europei sono quelli che dipendono meno da combustibili fossili nell'approvvigionamento energetico. In ultima posizione il Sud Est Asiatico

rinnovabile.

Il settore della produzione elettrica è il più grande emettitore di carbonio nel mercato dell'energia e attualmente emette 12,6 gigatonnellate di CO2 - equivalenti alle emissioni prodotte da tutte le auto del mondo in due anni. Le città che scelgono di avvalersi di energia da fonti rinnovabili, si attrezzano meglio nel combattere il cambiamento climatico.

Alcune città intraprendenti stanno guidando la transizione verso una crescita a basse emissioni tramite l'adozione di energie rinnovabili. In particolare, Santa Monica, San Francisco e Stoccolma hanno fissato l'obiettivo di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili al 100%.

Karin Wanngård, sindaco di Stoccolma, afferma: "Abbiamo l'ambizioso obiettivo di diventare in-

dipendenti da fonti combustibili fossili entro il 2040. Stoccolma è da sempre attenta all'importante tema del clima impegnandosi nella riduzione dei consumi energetici e della produzione di rifiuti, ma sarà necessario fare ancora di più. L'adozione di strumenti di misurazione va in questa direzione e ci permetterà di accreditarci come capofila".

Altre grandi città stanno passando all'elettricità derivata da combustibili non fossili. Canberra si è impegnata a garantire che entro il 2020 il 90% della sua elettricità sarà derivata da fonti rinnovabili di grande scala, offrendo una riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra. Allo stesso modo, la città di Austin si è impegnata a ricavare il 55% della sua elettricità da fonti rinnovabili entro il 2025, un obiettivo che la città segnala di

poter soddisfare con quattro anni di anticipo attraverso programmi di efficienza energetica e accordi di acquisto di energia rinnovabile. Hong Kong invece ha deciso di utilizzare incentivi finanziari per incoraggiare le società elettriche a investire nelle energie rinnovabili. Sulla base dei dati raccolti si ipotizza che altre 96 amministrazioni seguiranno strategie similari: la possibilità di avere un ritorno economico, infatti, giocherà un ruolo chiave, come dichiara l'86% del campione sondato. Un'accelerazione si potrebbe aver grazie al sostegno del settore privato: molte città, infatti, lamentano la necessità di ulteriori finanziamenti per contribuire alla realizzazione delle loro ambizioni di crescita a basso impiego di carbonio.

Claire Bonham-Carter, director of sustainable development ad AE-

diretto sull'approvvigionamento energetico. Nonostante questo, possono e devono rivedere il proprio mix energetico, avviando un abbandono graduale dei combustibili fossili. Considerato che le emissioni di gas serra continuano a crescere, questa necessità diventa sempre più reale e diventa sempre più vitale per le città guidare questa transizione".

Anth N. Williams, environment program lead at Bloomberg Philanthropies, sostiene: "Attraverso CDP possiamo osservare come le città si stanno muovendo verso l'utilizzo di energie pulite. CDP sta aiutando le città a fare sempre di più, fornendo una rendicontazione trasparente sull'inquinamento da CO2 grazie anche alla partnership con il Compact of Mayors, iniziativa guidata da Michael R. Bloomberg, UN Secretary General's Special Envoy for Cities and Climate Change. Sono fiducioso che queste riflessioni siano di ispirazione per i grandi paesi del mondo che si incontreranno a Parigi a fine anno per discutere le sorti del clima mondiale".



Il municipio di Stoccolma, una delle città più green



Il centro di Padova, città italiana fra le più virtuose

■ L'obiettivo: trasformare l'ultimo piano degli edifici in un giardino pensile con benefici per l'ambiente e l'estetica

# Un "tetto verde" sul lastrico solare

Proposta di legge dei Cinque Stelle: detrazione d'imposta al 65% per recuperare spazi inutilizzati

Il Movimento Cinque Stelle ha avanzato una proposta di legge per l'incentivazione delle coperture verdi sugli edifici, al fine di favorire la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili. Il testo è stato presentato al Forum internazionale Eco Tech Green ma non è ancora stato depositato alla



Germania, Australia e Canada hanno fatto da traino. Esperimento fatto anche in Francia nonostante il no degli ambientalisti

Camera. La proposta di legge ha lo scopo di favorire la trasformazione dei lastrici solari in tetti verdi degli edifici pubblici e privati, in attuazione del DPR 59/2009 e della Legge 10/2013.

L'incentivo si concretizzerebbe in una detrazione dall'imposta lorda per una quota pari al 65% degli importi rimasti a carico del contribuente, fino a un valore massimo di 15.000 euro, da ripartire in due

quote annuali dello stesso importo. L'accesso al bonus sarebbe garantito dalla documentazione delle spese relative a interventi di progettazione, esecuzione e manutenzione di giardini pensili, collocati sui tetti degli edifici di nuova realizzazione o soggetti a interventi di riqualificazione energetica, laddove non vietati da normative di decoro urbano e storico. In questo modo si favoriscono anche il ripristino e la

conservazione della biodiversità. Secondo la proposta di legge, il progetto di trasformazione del lastrico solare in giardino deve essere disegnato da un professionista abilitato alle progettazioni strutturali e sottoposto alle necessarie verifiche. I tetti verdi potranno poi essere realizzati anche mediante strutture leggere tipo aeroponico se le esigenze strutturali lo richiederanno. La motivazione principa-

le della promozione del verde pensile, per il M5S, consiste nella sua capacità di migliorare l'isolamento termico e acustico degli edifici e di consentire un aumento del risparmio energetico, riducendo, inoltre, l'inquinamento. Massimo De Rosa, primo firmatario della legge e deputato M5S in Commissione Ambiente, ha osservato che "la gravità dei cambiamenti climatici in atto richiede una definitiva assunzione di responsabilità da parte della politica e di tutti i cittadini. Gli effetti nefasti del fenomeno risultano particolarmente accentuati nei grandi centri urbani ed è per questo che il verde assume un ruolo strategico sia per l'adattamento che per la mitigazione dei cambiamenti climatici". Lo stesso De Rosa ritiene che questa proposta di legge andrà in aiuto anche delle aziende del settore, migliorandone la qualità dei servizi e favorendone l'inserimento in un mercato destinato a crescere.

Infatti, ha aggiunto il parlamentare: "Al pari della politica, anche le aziende del settore devono produrre uno sforzo maggiore in termini di innovazione e quindi di competitività. Con questa proposta vogliamo mettere le aziende nelle migliori condizioni per operare in questo settore che crescerà rapidamente". Un provvedimento come quello proposto dal M5S non è nuovo in Europa, tanto è vero che lo scorso 19 marzo il Parlamento francese ha approvato una proposta di legge che obbliga i nuovi edifici commerciali ad avere tetti coperti da piante o da pannelli solari per impianti fotovoltaici. E l'esperienza francese arriva dopo quelle già maturate in Germania, in Australia e in Canada. La proposta di legge approvata in Francia, tuttavia, lascia scontenti gli ambientalisti in quanto solo parziale. Infatti, limita i tetti verdi solo ai nuovi edifici ed esclusivamente a quelli di natura commerciale.

## IN PILLOLE...

De Rosa, firmatario della legge, sostiene che questo provvedimento aiuterebbe anche le aziende del settore

■ Tutto nasce da una causa intentata da un inquilino che ha impugnato la delibera assunta dall'assemblea

# Chi è proprietario dell'ascensore condominiale? Chi si fa carico delle spese di manutenzione

Decisione della Cassazione: non utilizzare un bene non significa non essere titolare dell'impianto di elevazione

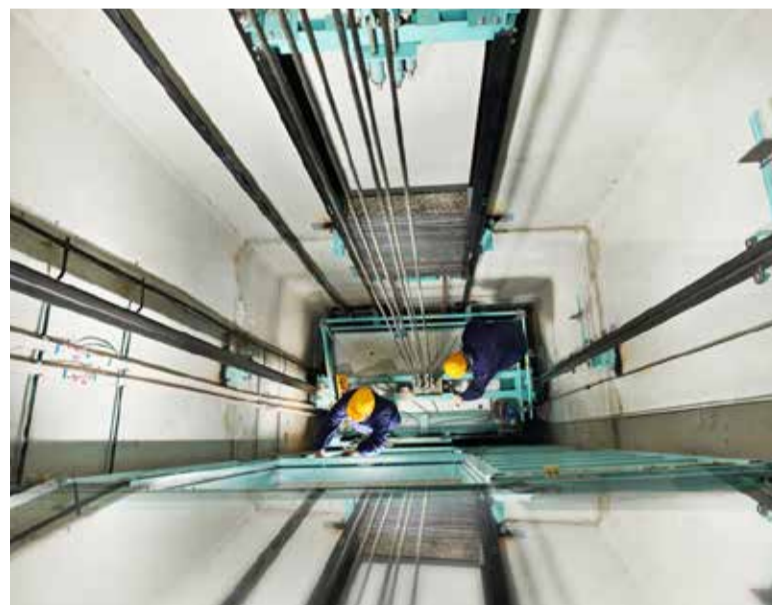
In tema di ripartizione delle spese per interventi di manutenzione sull'ascensore sito in condominio, l'esistenza di uno specifico criterio di riparto dei costi della manutenzione incide sulla individuazione dei proprietari di quell'impianto. Questa, nella sostanza, la conclu-

sione cui è giunta la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 14697 depositata in cancelleria il 14 luglio 2015.

partamenti che se ne servivano con esclusione dei titolari delle unità immobiliari a piano terra e conseguentemente con ripartizione delle spese solamente tra i primi. Il Tribunale confermava la bontà della delibera assembleare, mentre il giudice di appello, ribaltando la decisione, la invalidava: la spesa riguardava tutti i condòmini che erano tenuti a parteciparvi in ragione di quanto disposto dall'articolo 1124 c.c., cioè con spesa ripartizione per metà secondo i millesimi di proprietà e per metà secondo il valore del piano. Da qui, su ricorso di alcuni condòmini, l'epilogo della vicenda davanti ad i giudici di piazza Cavour. Nella sostanza i ricorrenti lamentavano che la Corte di appello, che aveva invalidato la delibera, aveva fatto erronea applicazione dell'articolo 1117 c.c. dettato in materia di individuazione delle cose comuni e di conseguenze dei criteri di ripartizione delle spese, in questo caso dell'articolo 1124 c.c..

Secondo la Cassazione invece la sentenza impugnata ha applicato correttamente le norme dettate in materia di condominio. Queste stabiliscono che un bene è di proprietà comune a tutti i condòmini, salvo diversa disposizione degli

atti; disposizione contraria, che, nel caso di specie, non esisteva. Stante tale mancanza, concludono il ragionamento gli ermellini, non v'era motivo di ritenere che i condòmini inizialmente esclusi dalla decisione sulla manutenzione dell'ascensore non fossero comproprietari di tale impianto; il fatto del mancato uso non rileva in questi casi. Insomma per la Cassazione non utilizzare non significa non essere proprietari. Il testo della pronuncia in esame non permette di chiarire con assoluta precisione perché in tal caso non sia stata fatta applicazione dell'istituto del così detto condominio parziale, ma dal complesso della decisione se ne deve desumere che non si trattava di una fattispecie cui poterlo applicare. In questo contesto, quindi, cioè in assenza di riserve di proprietà, non può non evidenziarsi che la spesa di manutenzione di un bene comune debba essere affrontata da tutti i condòmini e nel caso dell'ascensore, tale costo deve essere affrontato ai sensi dell'articolo 1124 c.c. (la sentenza fa richiamo analogico della norma, in quanto resa su di una controversia sorta prima dell'entrata in vigore della riforma del condominio, oggi l'articolo 1124 c.c. è applicabile ex lege agli interventi di manutenzio-



L'unica possibilità di esclusione dalle spese dei condòmini che non usano l'impianto mobile è una diversa convenzione

ne di questi impianti). L'unica possibilità di esclusione dalle spese di manutenzione dei condòmini che

non utilizzano l'ascensore è una diversa convenzione rispetto ai criteri di ripartizione delle spese previsti dal codice civile. In tale ipotesi, si legge nella sentenza n. 14697, "deve ritenersi legittima non solo una convenzione che ripartisca tali spese tra i condòmini in misura diversa da quella legale, ma anche quella che preveda l'esenzione totale o parziale per taluno dei condòmini dall'obbligo di partecipare alle spese medesime".

Fonte:

www.condominioweb.com

sione cui è giunta la Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 14697 depositata in cancelleria il 14 luglio 2015.

Un condòmino faceva causa al condominio cui partecipava impugnando la delibera assembleare concernente la decisione sulla manutenzione dell'impianto di ascensore.

Secondo il condòmino la delibera era illegittima in quanto approvata con il voto favorevole dei soli condòmini proprietari degli ap-

Legittima la convenzione che ripartisce le spese tra gli occupanti dello stabile in misura diversa da quella legale

■ IdealPark ha realizzato un montacarichi per trasportare materiale di scena dal piano interrato al palcoscenico

# Torna a nuova vita il Teatro Pedretti

Recuperato lo storico edificio di Sondrio dopo mesi di restauro e lavori per circa dieci milioni di euro

Alla fine di settembre a Sondrio, dopo mesi di restauro, è stato inaugurato lo storico teatro Pedretti, ribattezzato teatro Sociale come si chiamava un tempo, chiuso dal 2001 perché non più a norma. Il recupero ha richiesto un intervento costato circa 10 milioni di euro, al quale hanno contribuito, tra gli altri, il Credito Valtellinese, la Banca Popolare di Sondrio, oltre alla Regione Lombardia. "Il Teatro Sociale di Sondrio - ha spiegato l'assessore regionale Cristina Cappellini durante l'inaugurazione - potrebbe diventare una sede di riferimento importante per giovani compagnie, sperimentazioni e produzioni anche di valorizzazione del territorio e della sua identità. Il rinnovato



spazio rappresenta una nuova perla nel panorama teatrale lombardo, modello di eccellenza a tutti gli effetti, un gioiello che renderà il territorio Valtellinese ancora più attrattivo e culturalmente significativo". "Qui ci porteremo i nostri figli - ha dichiarato Alcide Molteni, sindaco di Sondrio - perché assieme a loro affineremo i nostri sensi, vivremo con loro le vibrazioni che l'arte può dare. Vedremo di occupare gli spazi che altri strumenti tecnologici hanno invaso per essere, non nel ricordo di tempi passati,

ma anche oggi in un luogo che da sempre è deputato allo scambio di messaggi. Il Teatro è il luogo della comunità comunicante". "È stato un lavoro di squadra con tanti imprevisti, come il ritrovamento degli scavi, che strada facendo si sono trasformati in una grande opportunità - ha invece commentato l'Architetto Giampaolo Rinaldi, direttore dei lavori di recupero -. Per cui grazie all'Amministrazione per avermi dato questa opportunità. Un lavoro faticoso, ma molto entusiasmante". Per il Senatore

Benedetto Della Vedova, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, presente all'inaugurazione "investire sulla cultura è creare un vero patrimonio e competitività per il territorio". Nel Teatro sociale di Sondrio, IdealPark ha installato l'impianto elevatore IP1-HMT V03, de-

stinato ad uso montacarichi per collegare il piano interrato con il piano del palcoscenico. Grazie al nuovo montacarichi gli addetti ai lavori potranno agevolmente portare gli strumenti più ingombranti sul palco, come per esempio i pianoforti, senza fatica e in maniera sicura.

All'inaugurazione anche il Sottosegretario Della Vedova: "Investire sulla cultura significa creare un vero patrimonio"

## IN PILLOLE...

Dopo 14 anni ha riaperto i battenti lo storico Teatro Pedretti di Sondrio, tornato all'originario nome di Teatro Sociale

■ L'analisi effettuata sui maggiori centri italiani

## Tariffe salatissime per lasciare l'auto

Spesso costa meno un biglietto d'aereo

In base a una verifica effettuata da "la Repubblica" sulle tariffe giornaliere dei parcheggi per le auto accanto a stazioni ferroviarie o scali aerei, risulta che molto spesso costa meno il biglietto aereo o delle lunghe tratte ferroviarie rispetto al conto per lasciare la macchina posteggiata.

Ad esempio, se si arriva in auto alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella a Firenze e la si lascia nel parcheggio, la tariffa giornaliera è di 72 euro; sono dodici euro in meno invece per chi vuole partire dalla stazione di Napoli centrale; a Linate invece, accanto all'aeroporto, si sborsano 28 euro al giorno. Facendo un confronto, alcune

compagnie low cost propongono biglietti aerei a cifre molto inferiori rispetto al costo di alcune giornate di parcheggio.

Per Altroconsumo occorrerebbe una politica per calmierare i prezzi, anche perché l'alternativa è ardua dal momento che i collegamenti con stazioni e aeroporti non sono dei migliori. I mezzi pubblici infatti scarseggiano e la macchina resta l'unico modo per accedere a questi luoghi.

Secondo Aipark, l'associazione degli operatori della sosta e del parcheggio, il problema nel nostro Paese è legato alla mancanza di circa 650mila posti auto.

In un'intervista rilasciata a "la Repubblica" l'amministratore delegato di Metropark, Sara Venturoni, spiega che questa "è la legge della domanda e dell'offerta; perché le tariffe alte servono proprio a disincentivare la sosta lunga".

I centri storici italiani sono tra i più belli al mondo, ma sicuramente i più fragili.

"Tanto più l'offerta dei posti è centrale - prosegue Venturoni nel suo ragionamento - tanto più dovrebbero costare. La lunga sosta è possibile in parcheggi più lontani dove esiste un servizio di navetta e un giorno di sosta costa in media 12-15 euro".

■ Boccio il ricorso di chi intendeva impugnare le autorizzazioni

## Per i parcheggi condominiali solo maggioranza qualificata

Cassazione: i lavori non devono pregiudicare la stabilità della struttura

I parcheggi interrati in condominio possono essere realizzati su deliberazione della maggioranza qualificata a condizione che non compromettano la stabilità dell'edificio. Lo ha chiarito la Corte di Cassazione con la sentenza 15533/2015. La Cassazione ha bocciato il ricorso presentato da un condòmino spiegando che, se dopo una consulenza tecnica emerge che la costruzione dei parcheggi non ha indebolito i muri, né ridotto il passaggio e i rilievi tecnici hanno

I rilievi tecnici hanno accertato la regolarità dei lavori, quindi la Suprema Corte ha considerato legittime le modalità con cui sono state costruite le aree sosta

accertato la regolarità dei lavori effettuati, pur avendo reso inservibili le parti comuni, non si possono impugnare le autorizzazioni. Secondo il condòmino che aveva presentato ricorso, nei precedenti gradi di giudizio i giudici aveva-



no ricondotto le autorizzazioni nel raggio d'azione della Legge Tognoli (L122/1989) sui parcheggi. In base all'articolo 9 di tale legge, i proprietari degli immobili possono realizzare nel sottosuolo o nei locali al piano terra parcheggi da destinare a pertinenza delle singole unità immobiliari, anche in deroga agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti. Sulla base di quanto stabilito nella norma, il ricorrente aveva obiettato che i parcheggi dovessero essere completamente interrati.

Nel caso preso in esame, invece, i posti auto erano stati realizzati con degli interramenti ottenuti con un riporto di terra, motivo che lo aveva indotto a ritenere illegittima l'autorizzazione. Dato che i rilievi tecnici avevano accertato la regolarità dei lavori, la Cassazione ha invece considerato legittime le modalità con cui sono stati costruiti i parcheggi. La legge, dunque, sancisce che questa tipologia di interventi è lecita e non è possibile impugnare le autorizzazioni concesse per realizzare i parcheggi.



I mezzi di comunicazione ne amplificano il valore, mentre musei e fondazioni dovrebbero certificarne la qualità

# Quella creatività che a volte non c'è

Idee e suggestioni visitando una mostra d'arte contemporanea, tra stravaganze e voglia di provocare

La prima considerazione che mi viene in testa visitando una mostra d'arte contemporanea è che non c'è limite alle stravaganze così come non ce ne sono per le disquisizioni critiche in cui la possibilità di intendere è uguale alla capacità di equivocare. Quali sarebbero quindi i criteri di

scienza retta, vengono soffocati dalle consuetudini e dal timore intellettuale di non essere all'altezza, sui quali incombono le forze delle convenzioni che impediscono di mostrarsi in tutto il loro radicale dissenso.

Tutto ciò che oggi in ambito artistico è nella norma, un tempo fu rivoluzionario suscitando scandalo nelle coscienze non ancora corrotte dalla cultura modernista. Tali coscienze furono accusate di ottusità e chiusura verso un'arte nuova e progressista e lo scandalo assunse connotazioni reazionarie e regressive.

Su di esso, oggi più che mai, grava il ricatto della cultura dominante, aperta ma senza regole, in cui tutto e il suo contrario viene accolto e forte di una tradizione rivoluzionaria ne impedisce qualsiasi ribellione.

Così tra installazioni multimediali, progetti sperimentali e intralazzi concettuali, si millanta una creatività che non c'è, ma che i mezzi di comunicazione impongono condizionandone la volontà acquiescente e rassegnata.

La seconda considerazione è che a sponsorizzare l'evento c'è una scuola e un museo fondazione il

cui scopo dovrebbe essere quello di garantire la qualità. Ma in un contesto altamente differenziato in cui i parametri di giudizio sono insufficienti a dirimere una creatività fuori norma e in libertà permanente, ogni scelta appare quanto mai azzardata e problematica.

L'esposizione, come altre di questo tipo, assembla insieme l'antico col moderno con una sensibilità garbata e di grande respiro democratico in cui tutte le cose dialogano fra di loro in una disinvoltata babele linguistica dove lo stridore degli accostamenti è pari alla loro assoluta indifferenza.

Dal canto loro gli autori, che oscillano tra performance e pratiche artistiche immateriali, corredano le loro opere con didascalie in inglese conferendo al lavoro un carattere internazionale in cui tutte le componenti autoctone e di riconoscimento identitario vengono estinte in nome di una amorfa globalità.

Le installazioni, quando non sono assemblaggi di carpenteria metallica, si mostrano in tutta la loro disadorna occasionalità in cui l'oggetto (sedia) o più oggetti, non sono cose ma immagini,

come nella obsoleta "poetica dell'oggetto ritrovato" che in quel caso diventa esteticamente fruibile.

La poetica in oggetto, proprio per il suo carattere concettuale, non può essere ripetuta e a differenza delle tecniche pittoriche di rivisitazioni anacronistiche, per le

lare la tesi secondo cui a un'arte povera corrisponde un'arte vera. Capita che alcuni studenti fortemente motivati si muovano con rispetto nei luoghi sacramentali dell'arte e in religioso silenzio osservino le opere di alto profilo estetico e forte impatto culturale. Una fra queste, distesa sul pavimento e cosparsa di aghi, non aspetta altro che di manifestarsi. Benché il significato si nasconda tra le pieghe del pensiero antropologico e il parallelepipedo di gommapiuma a terra, esso sembra restio ad essere svelato, in fuga perenne tra i chiodi di un materasso che assomiglia sempre più a quello di un fachiro.

Noi uomini di dura cervice aspettiamo pazienti sotto un cielo di piombo che la nebbia si diradi e ritorni il sereno e con esso il pudore intellettuale e il buon senso antico.

Pitt. Prof. F. Giostrelli

Gli autori spesso corredano le loro opere con didascalie in inglese sacrificando l'italiano in nome di una amorfa globalità

giudizio in un sistema di relazioni in cui l'unica cosa certa è l'incertezza?

Questa domanda andrebbe posta ai curatori, ai critici, ai direttori di musei che tuttavia non sarebbero in grado di rispondere, succubi di un sistema di valori a cui è stata estromessa la possibilità del rifiuto.

La riprovazione, lo scandalo, inteso come alterazione della co-

Le installazioni si mostrano in tutta la loro disadorna occasionalità in cui l'oggetto non è una cosa, ma una semplice immagine

quali il senso sta nel rifare, essa non ha il beneficio delle reinterpretazione.

Ciò che resta è una forte connotazione minimale che cerca di aval-

## IN PILLOLE...

Ossevare l'evoluzione dell'arte affidando che la nebbia si diradi e ritorni il pudore intellettuale e il buon senso antico

Due i modelli di piattaforma: il 505 e il 506, entrambe ruotano di 360° e possono essere bloccate in tutte le posizioni

# Con una pedana rotante davanti al garage parcheggiare diventa un gioco da ragazzi

Spazi angusti e troppe manovre, ma esistono due sistemi messi a punto da IdealPark per aggirare il problema

Sono molte le situazioni in cui entrare o uscire da un garage o comunque fare manovra in alcune aree risulta essere davvero difficoltoso a causa di spazi di manovra stretti e auto dalle dimensioni sempre più grandi.



Per la 505, con diametro di 4,5 metri per auto lunghe fino a 5 metri e portata massima di 4 tonnellate, serve una fossa di 38/48 cm

nello di controllo o tramite telecomando.

La piattaforma 506 può essere utilizzata anche per installazioni temporanee come per esempio in studi fotografici, show room o fiere per l'esposizione di auto o moto.

Per le finiture di superficie si può scegliere una lamiera anti scivolo o un rivestimento con mattonelle o acciottolato

Risolvere questo problema è possibile tramite l'installazione di una piattaforma rotante che permette di girare l'auto su se stessa verso la direzione desiderata. La rotazione è di 360° e può essere sia a destra che a sinistra.

IdealPark, azienda leader nel settore degli impianti di parcheggio, propone due tipologie di piattaforme girevoli: il modello 505 ed il modello 506.

La piattaforma rotante 505 ha un diametro di 4,50 m, per auto lunghe fino a 5 m, e portata massima

di 4000 kg. Questa piattaforma richiede una fossa profonda 38/48 cm per l'installazione dell'impianto a filo pavimento. La profondità varia a seconda della scelta della finitura della superficie. Se si sceglie una pedana in lamiera antiscivolo allora sarà sufficiente una fossa di 38 cm se invece si preferisce rivestire la pedana con mattonelle, acciottolato o altro è necessario realizzare una fossa profonda 48 cm. Il rivestimento della pedana (max. 250 kg/mq) permette di confondere totalmente la rotante con la pa-

vimentazione circostante.

La piattaforma rotante 506 invece ha un diametro di 4,40 m, per auto lunghe fino a 5 m, e portata massima di 3000 kg. A differenza della prima, questa piattaforma permette di essere installata su superfici già esistenti in quanto ha uno spessore di soli 4,50 cm. Entrambi i modelli si azionano elettronicamente e possono arrestarsi in qualsiasi posizione.

L'utilizzo delle piattaforme è estremamente semplice, il comando può essere tramite pan-



# Ascensore per auto invisibile

# IdealPark



IP1-CM MOB è un ascensore per auto con tetto di copertura omologato per il trasporto del conducente

Oltre 50 anni di esperienza nel campo degli elevatori

Certificazione IMQ

Fornitori italiani selezionati per i componenti

Attenzione all'ambiente

La più ampia gamma di ascensori per auto sul mercato

Risparmio di spazio in superficie da utilizzare per giardini o cortili

Customizzazione dei materiali e delle finiture

Realizzazione con oltre 300 componenti

Design personalizzato

Alto grado di innovazione

MADE IN ITALY

**IdealPark Srl**

Via E. Fermi 9  
37026 Settimo di Pescantina (VR)  
Tel. +39 (0)45 6750125  
Fax +39 (0)45 6750263  
www.idealpark.it

Seguici su:



## HouseLab

EDILIZIA PER PASSIONE E TRADIZIONE

### HOUSELAB

IL VOSTRO PORTALE PER LE PICCOLE E GRANDI RISTRUTTURAZIONI, LE MANUTENZIONI E LE COSTRUZIONI EX NOVO.

HouseLab è un team working del comparto edile/immobiliare formato da primarie aziende, ciascuna specialista del proprio settore. Le competenze presenti in HouseLab abbracciano tutti i principali settori che vi possono interessare per le vostre opere edili, a partire dall'impresa edile fino ai sistemi d'ombra, all'arredamento ed al giardino.

CHIEDETEVI COSA PUÒ FARE HOUSELAB PER VOI?



LAVORI EDILI E COMPLEMENTARI



IMPIANTI TECNOLOGICI



SERRAMENTI



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI



NOLEGGI



ARREDI E FINITURE PER INTERNI



TERMOIDRAULICA



OPERE IN FERRO



OPERE ARTIGIANALI



PROGETTAZIONE



PITTURE



ASCENSORI



SICUREZZA E ALLARMI



ALLESTIMENTI ESTERNI E GIARDINAGGIO

...e molti altri ancora

Senza ricorrere alla chimica l'unico modo per non condannarli alla distruzione è sostituire le parti deteriorate

# I materiali lignei non sono eterni ma salvare le strutture è possibile

Il nemico numero uno è rappresentato dall'acqua, in tutte le sue condizioni: solida, liquida e in stato vaporoso

Le tecniche tradizionali della carpenteria lignea, adeguatamente rivisitate, suggeriscono innovativi criteri anche per la progettazione delle nuove strutture, specie nei confronti della durabilità.

Il tema della durabilità è il tema principe del progetto col legno, proprio per la stessa natura del legno, materiale organico per eccellenza, che tende a tornare in fretta alla terra da cui proviene. Da sempre sono state escogitate tecnologie e accorgimenti affinché le opere fossero capaci di mantenere nel tempo le caratteristiche iniziali: guardando al passato si scopre come chi ha sapientemente usato il legno ha ancora molto da insegnare. Ovviamente in questo articolo non mi interessa parlare di trattamenti artificiali, come quelli che ci offre l'industria chimica, ma come si possa garantire una buona conservazione del legno nelle costruzioni progettandone attentamente particolari costruttivi.

L'agente del degrado è l'acqua, in tutte le sue forme (solida, liquida e in stato vaporoso) e per quanto l'attenzione sia grande per fare in modo che nemmeno una molecola d'acqua ristagni sul legno, inevitabilmente, ci sono situazioni in cui questo può accadere comunque.

Uno dei primi accorgimenti è l'impiego di di essenze durevoli come il Padouk, il Tek o gli europei larice e robinia



1

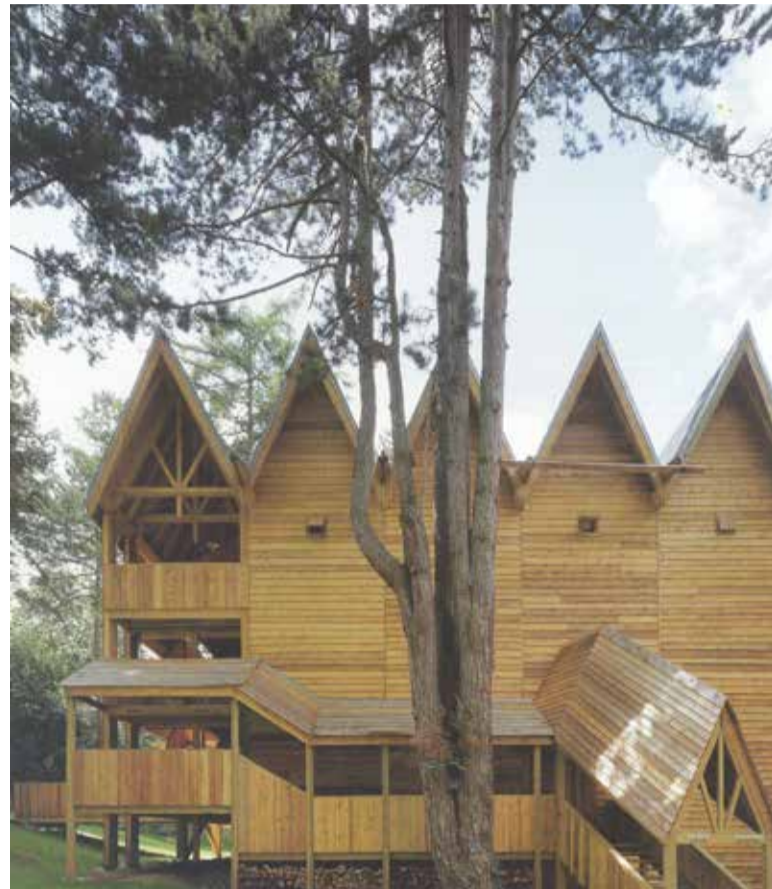
## IN PILLOLE...

L'acqua, si sa, fa marcire il legno, ma se un elemento in legno è completamente immerso nell'acqua (ad esempio le palafitte) si conserva meglio rispetto a un altro che si trova in una condizione di bagno-asciuga, ovvero esposto saltuariamente al contatto con il liquido

Ebbene, il concetto che suggerisco è in estrema sintesi il seguente. Se prevedo che una parte di un elemento ligneo, o un particolare costruttivo, andrà nel tempo fuori servizio, farò in modo che la parte ammalorata sia facilmente rimovibile e sostituibile con un nuovo elemento.

La facile sostituzione di un elemento degradato rientrerebbe così nel più generale concetto di manutenzione, poiché il degrado di una parte è facilmente riparabile se tale eventualità è prevista nel progetto (1). Generalmente per garantire la durabilità del legno si agisce con l'impiego di specie legnose naturali

molto durabili (ad esempio: Iroko, Kapur, Doussiè, Betè, Padouk, Tek - nella foto 2 un edificio esposto è rivestito con il durabile cedro rosso - e fra le specie europee, ovviamente parliamo sempre di durame, il castagno, la robinia, qualche quercina, buono anche il larice e, molto durabile, il cipresso). Le norme UNI 350 del 1996, ad esempio indicano per le diverse specie legnose la loro durabilità naturale. Altre tabelle, UNI EN 351 indicano la loro impregnabilità per aumentare eventualmente la durabilità per via chimica. Aumentare l'attesa di vita non si-



2

gnifica garantire "eternità" al legno, bensì spostare nel tempo il suo degrado.

La strada maestra per la durabilità del legno resta comunque quella di fare in modo che il legno non sia a contatto saltuariamente con l'acqua in ogni sua forma (ho scritto saltuariamente, perché se è sempre sott'acqua, come accade per le palafitte, il legno si conserva benissimo, mentre lo stesso non si può dire per la zona di bagno-asciuga). Il progetto deve fare in modo che il legno non sia esposto a tale rischio. Ad esempio, l'arredo ligneo della stanza del faraone nelle piramidi si è

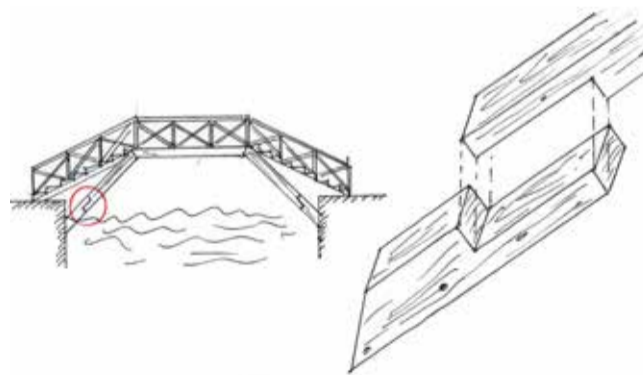
conservato perfettamente pur essendo trascorsi 3.500-4.000 anni perché il legno è rimasto in un ambiente perfettamente asciutto. Si capisce che è una situazione ideale, mentre noi usiamo il legno in ambienti con variazioni di umidità, oppure lo esponiamo all'acqua piovana o ai raggi ultravioletti o addirittura lo immergiamo in acqua di mare, dove le teredini aggravano la precarietà del legno (3-4). Le UNI EN hanno definito 5 classi di rischio (UNI EN 335 del 1993) e pertanto il progetto col legno deve tener conto dell'ambiente in cui il legno coesisterà e con esso ci dobbiamo confrontare per la



3a



3b



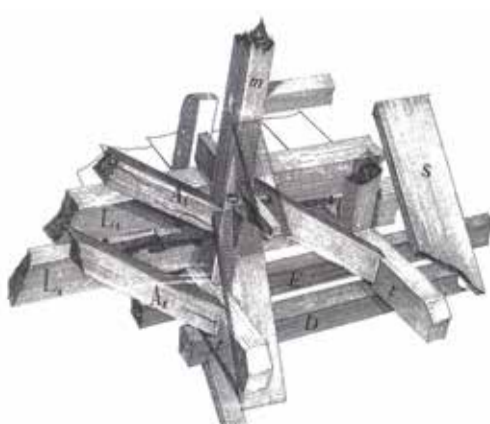
3c



4



5a



5b



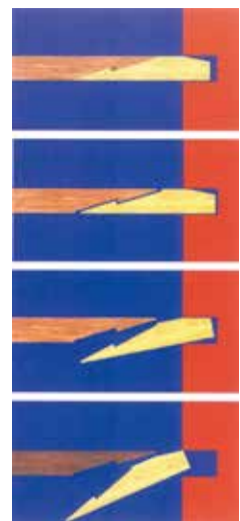
6



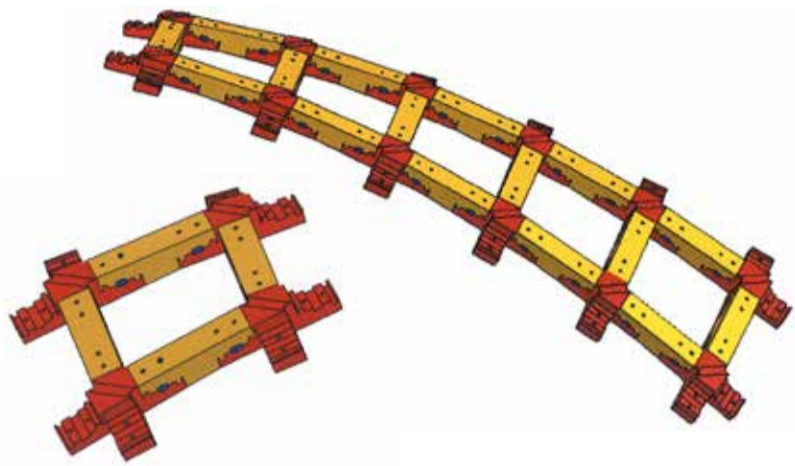
7



8



9



10a e 10 b



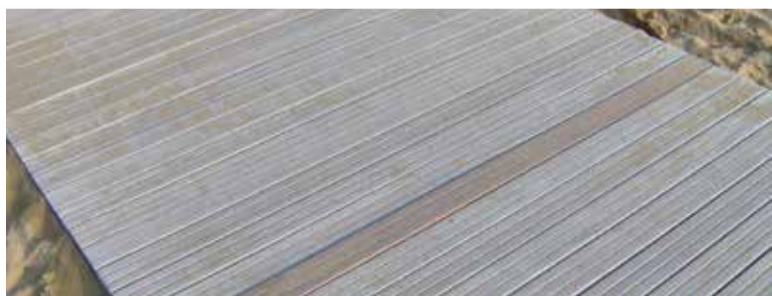
11



12a



12b



13



14



15



16

durabilità attesa e per quanto alta sia la nostra attenzione, ci saranno comunque punti di maggior vulnerabilità. In questi casi il legno andrà fuori servizio. Ma se ho previsto questa eventualità e ho fatto in modo che la sostituzione sia operazione semplice, facile e poco costosa, l'opera continuerà la sua vita. Prima però di portare qualche esempio di questo concetto, accenno ad un altro espediente da valutare e utilizzare per proteggere le parti più vulnerabili. Se un elemento ligneo sarà a contatto con l'acqua (classe di rischio 4) cercherò di "declassarlo" alla classe 3 o 2, proteggendolo. Ovvio che se attuo tale protezione col legno, esso sarà in classe 4 e questo marcirà. Nulla di drammatico se questo elemento di sacrificio potrà essere facilmente sostituito.

Così come l'intonaco è lo strato di sacrificio della sottostante muratura, che deve essere periodicamente rifatto, così anche le strutture di legno, se vogliamo che durino, devono essere protette. Alcune strutture, esempio ponti, soggetti ad umidità pressoché persistente (evaporazione dell'acqua del fiume, pioggia e neve) quindi in classe di rischio 3-4, costruiti con legno di abete rosso, specie invero poco durabile, sono in opera da alcuni secoli. Come mai non sono ancora fuori servizio?

In realtà nessun elemento strutturale è direttamente a contatto con l'acqua nelle sue diverse forme ed il ponte è protetto dall'involucro di rivestimento, che questo si degrada, ma facilmente si può sostituire (5-6). Il rivestimento assume quella funzione primaria per cui è nato, che è quella di protezione, di tegumentum, fino al suo sacrificio. Esso si immola per salvare la struttura, ovvero la sostanza costruttiva. La protezione, il rivestimento, non è la sostanza, però fa parte della sostanza e la sostanza per merito suo sussiste. La grande tradizione costruttiva col legno propone molti elementi di sacrificio, dalla semplice tavoletta di protezione delle teste di travi sporgenti, alla carenatura con tavolati diversamente orditi

delle ossature lignee, alle scandole dei tetti, ora impiegate anche per pareti (7), fino alle scossaline di un elemento esposto. Se si accetta questo principio, la drammaticità della domanda se il legno all'esterno duri 20, 50 o cent'anni, perde di enfasi, perché ho già messo in conto il suo "sacrificio". Certamente farò in modo che duri più a lungo possibile, ma drammatico sarebbe sostituire la struttura di un tetto di una chiesa o l'ossatura di un ponte, non il rifacimento del manto di copertura o di un rivestimento, che però sarà progettato per essere sostituito facilmente, velocemente e con poca spesa. Così come non è drammatico

### Le "stavkirke", chiese interamente in legno, non hanno che pochi pezzi originali, ma la struttura si è salvata grazie ai ricambi

il rifacimento dell'intonaco.

Ciò che intelligentemente si può fare riguarda la sostituzione dello strato di sacrificio: essa deve essere facile, poco costosa, pratica e veloce. Questo concetto di facile sostituibilità non riguarda solo gli elementi di sacrificio, come il rivestimento o altre particolari protezioni, ma può essere esteso anche a parti o elementi strutturali. Pali in acqua, di qualsiasi specie legnosa essi siano, che sorreggono un ponte, hanno durata limitata. Quando saranno fuori servizio, dovrò dichiarare fuori-servizio l'opera intera? Molti ponti a Venezia sono sostenuti da pali o saette che nella zona di bagnasciuga inevitabilmente marciscono. Pertanto o si prevedono sistemi che permettono di sostituire - senza interrompere il transito - le parti ammalorate, oppure sarà inevitabile la chiusura del ponte. Passare da questo concetto e dargli concretezza, con esempi pratici, non

è facile: la tradizione ci può venire in aiuto, ma molto di più aiuterebbe la ricerca. A titolo esemplificativo indico alcuni spunti estratti da una tesi di laurea (8-10). Come si vede, il progetto della sostituzione si avvale delle tecnologie di lavorazione più avanzate, come le macchine a controllo numerico.

Questo capitolo del progetto col legno, che riguarda appunto la durabilità e come garantirla, segue dunque una strada che supera l'impiego di preservanti o di costose specie legnose, come sostenuto anche dall'apparato normativo europeo, riportando la questione nell'alveo del progetto e delle nuove tecnologie. Supera l'eccesso fideista che il materiale debba essere eterno. Eterna può essere l'idea, a meno di non essere sostituita da un'idea migliore. Pretendere che un materiale - e in particolare il legno - sia "eterno", mi pare riduttivo e semplicistico. Le stavkirke (11) che ammiriamo ancora non hanno che qualche pezzo originario. Ogni elemento è stato più volte cambiato, perché la chiesa è stata concepita per componenti sostituibili. A stretto rigore la chiesa non è materialmente quella originaria. Ciò che si è conservato non è stato il legno, ma la chiesa. Così il tempio giapponese. Esso viene totalmente rifatto ogni 25 anni, e non solo nelle parti fuori servizio. Lo rifanno affinché i maestri carpentieri possano trasmettere alla generazione seguente codici e magistero costruttivo. Ciò che non deve andar perduto non è il legno, ma la conoscenza che sottende la costruzione del tempio. Il concetto - esagerato comunque - di eternità, non può dunque essere riferito alla materia, ma a ciò che la materia sostanzia. Mi aspetto - e mi scuso per la presunzione - che questa concezione - che questa concezione di legno, che sposta il tema della durabilità dall'accanimento chimico della preservazione e della ricerca della specie più durabile, al progetto della sostituibilità, produca copiosi frutti. (Nelle foto 12-16 altri esempi di recupero).

Prof. Franco Laner



# Genio<sup>ooo</sup>

Avvera il tuo desiderio di autonomia

**Il montascale semplice, sicuro ed affidabile**

**Realizzato su misura sia per scale dritte che con curva**

**Impianti in pronta consegna**

**Installazione semplice e veloce da personale qualificato**

**Finanziamenti personalizzati con assicurazione**

**Possibilità di ritiro e riutilizzo dell'usato**

**Vendita impianti di seconda mano completamente ricondizionati**



*Abbiamo a cuore  
le tue esigenze!*

Contattaci per richiedere  
un sopralluogo  
o un preventivo gratuito!  
**Tel. 045.6767631**  
**[www.montascalegenio.it](http://www.montascalegenio.it)**



Via Enrico Fermi, 9 – Settimo di Pescantina (VR) – Tel 045/6767631  
[info@cestrl.it](mailto:info@cestrl.it) – [www.cestrl.it](http://www.cestrl.it)